

## OPUS DEI la missione di Escrivà e la chiesa

di **Lucilla Verni**

L'**Opus Dei**, nell'intenzione del suo fondatore, **Josemaria Escrivà**, altro non è che la santificazione attraverso il perfetto adempimento del lavoro secondo il dettato biblico: "**Dio ha creato l'uomo affinché operasse**" (Genesi II, 15).

Questa legge del lavoro riguarda la generale condizione umana attorno alla quale ruota l'intera attività, ma con una ulteriore peculiarità: il fedele non deve solo coltivare, ma anche amare il lavoro ordinario, necessario alla dignità della persona e al progresso della società, visto come un mezzo di unione con Cristo. Ognuno deve, quindi, santificare il suo lavoro perché, santificando il lavoro, santifica se stesso e gli altri.

La realizzazione di questo progetto di spiritualità non è affidata soltanto all'iniziativa del singolo, ma è sostenuta e supportata da quella struttura che, dal **1930**, lo stesso Escrivà chiamò, appunto, "**Opus Dei**", ovvero "**Opera di Dio**".

Mons. Escrivà perseguì strenuamente la realizzazione della sua missione attraverso una capillare attività di apostolato e per tutta la vita ricercò la legittimazione della sua Opera da parte della chiesa. Una missione però che non si profilava né semplice, né scontata.

Escrivà inizia il suo apostolato conquistando i singoli fedeli, sia laici che sacerdoti, con il fervore di chi deve compiere la volontà di Dio. Visita gli ospedali, distribuisce comunioni ai malati, impartisce lezioni di catechismo nelle periferie degradate di Madrid.

Nel **1930** incontra **Isidoro Zorzano**, suo ex compagno di studi. E' il primo disposto a dare credito al progetto di quel suo lontano amico e a investire nell'Opera in termini esistenziali e finanziari. Nel '35 si unisce **Alvaro Del Portillo**, poi **Josè Maria Hernandez de Garnica** e lentamente si uniscono altri fedeli, tutti impegnati anima e corpo nell'Opus Dei.

Fino al **1941** il lavoro di apostolato prosegue, con battute di arresto e momenti di sconforto, legato e intrecciato alle vicende politiche. In questo periodo Mons. Escrivà traccia le linee guida del suo pensiero, pubblicando le sue "**considerazioni spirituali**", una specie di breviario laico in seguito più rielaborato e maggiormente conosciuto come **Camino**.

Il **14 febbraio di quell'anno** mons. Escrivà supplica l'Arcivescovo di Madrid perché approvi l'Opus Dei come Pia Unione, su base Diocesana. Un mese dopo **Mons. Garay** concede quella approvazione, disponendo che "**l'esemplare dei suoi regolamenti, regime, ordine, costume, spirito e cerimoniale si custodisca nel nostro Archivio Segreto**". Nel **1946** il viaggio a Roma e finalmente per la prima volta Escrivà è ammesso in udienza privata dal Papa, **Pio XII**.

La pazienza certosina di quel sacerdote spagnolo fa breccia nel Papa che, attraverso il sottosegretario alla Sacra Congregazione per i religiosi, raccomanda **don del Portillo** al **Cardinale Tedeschini**, ex nunzio apostolico in Spagna. Il **31 agosto** Don Escrivà ritorna a Madrid con un documento vaticano detto di "**approvazione dei fini**" che, secondo alcuni, non veniva rilasciato da circa un secolo.

In realtà, delle resistenze vaticane esistevano, ma in quel periodo storico, di degrado sociale ed ecclesiale, la chiesa di Roma riesce a comprendere anche i mutamenti della società e la necessità di trovare un *modus operandi* per la penetrazione del messaggio cristiano. Inoltre, l'espansione su scala internazionale dell'Opus Dei, è ormai innegabile. In vent'anni di solerte lavoro di apostolato, l'Opus Dei è già molto forte in Spagna, con 50 centri, ma è presente anche in Italia, Portogallo, Francia e Irlanda.

Il **2 aprile 1947**, Pio XII emana la *Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesia* che concede pieno diritto di cittadinanza agli Istituti secolari aperti ai laici e ai sacerdoti e pochi giorni dopo la Sacra congregazione per i religiosi approva come primo Istituto secolare di diritto pontificio la “*Società Sacerdotale della Santa Croce*” alla quale era annessa un’opera detta “Opus Dei”. E’ il primo passo verso la legittimazione ufficiale.

Il Papa individua con chiarezza la portata e la sfera di azione di quel nuovo tipo di associazione come nuovo strumento di apostolato. Attraverso l’Opus Dei, infatti, la Chiesa mira alla ricristianizzazione delle famiglie, delle professioni e della società civile attraverso un contatto immediato e quotidiano, laico e moderno.

Nel **1948**, sempre Pio XII, attraverso l’emanazione del *Primo Feliciter*, chiarisce il significato degli istituti secolari. Il punto qualificante è: “*l’apostolato degli istituti deve essere esercitato fedelmente, non solamente nel secolo, ma anche per così dire, per mezzo del secolo e, di conseguenza, delle professioni, delle attività, delle forme, in luoghi e in circostanze rispondenti a questa condizione secolare*”.

Il tempo passa e i fedeli, soprattutto laici - “*discretamente*” iscritti all’Opus Dei - aumentano vertiginosamente in tutto il mondo.

Idolatrata con devozione dal suo esercito di apostoli, ma fortemente combattuta da chi subisce la sua ingerenza e da tutti coloro che, soprattutto nell’informazione, nella cultura e nella politica, si imbattono nelle sue ramificazioni clientelari, l’Opera ha bisogno di un riconoscimento istituzionale più alto.

Il **2 ottobre 1958**, trentesimo anno di fondazione dell’Opus Dei, mons. Escrivà indirizza a Pio XII una lettera in latino che in sostanza chiede per la sua Opera un nuovo inquadramento canonico, essendosi, a suo avviso, corrotto il significato originario di Istituto Secolare.

Tre giorni dopo quella lettera il Papa muore.

Il **25 gennaio 1959 Giovanni XXIII**, successore di Pio XII, sorprende il mondo con l’annuncio di un Concilio ecumenico. Al **Concilio Vaticano II** prendono parte alcuni prelati strettamente legati all’Opus Dei, tra i quali don Alvaro del Portillo e molti padri conciliari incontrano mons. Escrivà. Alla fine dei lavori del Concilio è chiaro che esiste una piena sintonia tra la Chiesa ed il pensiero opusdeista: la vocazione divina del laicato e la santificazione del lavoro ordinario hanno, nei fatti, la loro consacrazione.

Il **25 giugno 1969** Mons. Escrivà convoca, in accordo con la Santa Sede, un Congresso generale speciale dell’Opus Dei per adeguare le costituzioni allo spirito del Concilio Vaticano II e facilitare così la concessione di un nuovo inquadramento nel codice di diritto canonico, diverso da quello di Istituto secolare divenuto ormai riduttivo e inflazionato.

Il **26 giugno del 1975** mos. Escrivà muore a Roma. Gli succede alla presidenza don Alvaro del Portillo, ma l’Opera, per l’*Annuario Pontificio*, continua ad essere classificata sotto la voce di Istituto secolare.

Le battute d’arresto al processo di evoluzione giuridica dell’Opus Dei, secondo **Fabrizio De Angelis**, vaticanista del *Corriere della Sera*, sono dovute ai progressisti ecclesiastici che non perdonano all’Opus Dei di essersi fatta coinvolgere, sia pure solo attraverso alcuni membri, dai governi franchisti e condannano il suo silenzio di fronte alle grandi lotte di liberazione dei popoli.

Il **19 dicembre del ’75**, **Aldo Moro** si rivolge con una lettera a **Paolo VI**, elogiando esplicitamente Mons. Escrivà, i suoi convincimenti e il suo operato e sollecitando l’inizio della causa di beatificazione del fondatore dell’Opus Dei.

Dopo la scomparsa di Paolo IV ed il pontificato brevissimo di **Papa Luciani**, il nuovo papa è **Giovanni Paolo II**. Le premesse per risolvere l’annoso problema della soluzione giuridica dell’Opera sembrano favorevoli. Don Del Portillo lo riconosce in una lettera alla Sacra Congregazione.

Il **19 marzo 1983** la **Prelatura Personale** viene ufficialmente promulgata (festività liturgica di San Giuseppe Lavoratore) con la consegna della *Costituzione apostolica Ut sit* da parte del nunzio

apostolico **Mons. Romolo Carboni**. Alvaro del Portillo è nominato Prelato dell'Opus Dei e nel '91 diventa vescovo.

Con questo nuovo inquadramento giuridico, l'Opus Dei non dipende più dalla congregazione per i religiosi, ma passa nella sfera di competenza della Congregazione per i Vescovi. Con la Prelatura personale, inoltre, l'Opus Dei conserva la propria autonomia, divenendo una diocesi internazionale senza confini.

Secondo fonti ufficiali, oggi fanno parte dell'Opus Dei 85.000 persone.

Tra mille polemiche il "**Padre**", come lo chiamano i suoi fedeli, Mons. Escrivà diventa beato il **17 maggio 1992**. Dieci anni dopo, il **6 ottobre 2002** Giovanni Paolo II canonizza Josemaria Escrivà in Piazza San Pietro, davanti a pellegrini provenienti da oltre 80 paesi .

Nel discorso tenuto a Piazza San Pietro, Giovanni Paolo II afferma: "**San Josemaria fu scelto dal Signore per annunciare la chiamata universale alla santità e per indicare che la vita di tutti i giorni, le attività comuni, sono cammino di santificazione. Si potrebbe dire che egli fu il Santo dell'ordinario**".